

LA CRISI SPINGE A TAGLIARE LE SPESE DELL'ORTODONZISTA, NON QUELLE PER I TATUAGGI...

## Attenti, rischiamo di tornare a un'Italia dai denti storti

ROBERTO MUSSAPI



**T**ra le infinite rinunce sanitarie degli italiani (molti interrompono le cure, di vario genere, anche per sindromi serie, non potendo pagare i ticket), una, non meno e non più grave delle altre, colpisce: la rinuncia

al dentista, e il crollo di vendite di macchinette ortodontiche: quelle, per intenderci, che prevengono la sporgenza in avanti dei denti e, applicate al bambino, regolano la crescita armonica della dentatura.

Tra qualche anno vedremo bambini e ragazzi con i denti storti, o malmessi, cosa che in Italia non accade più da decenni. L'immagine della cattiva dentatura è uno dei simboli più forti di povertà: i bambini italiani del dopoguerra nei film di De Sica, i giovani extracomunitari che vediamo da anni per strada. Vi sono malattie e realtà più gravi di una bocca non curata, ma il segnale che questa invidia è immediato, da fotografo realista, che inquadra in un volto una situazione sociale. E, passando dal campo della salute a quello estetico, un naso imperfetto, o forte, o un po' aquilino, un po' a patata, un po' "pechinese", così come due labbra troppo sottili o occhi piccoli e non troppo distanti, provano semplicemente che, come sospettavamo, non tutti abbiamo i lineamenti di Sharon Stone e George Clooney. Ma stiamo benissimo lo stesso, con la nostra faccia imperfetta. Un corpo asciutto è sintomo e prova di benessere, oltre che di efficienza fisica: solo in situazioni sociali di fame dura, come in Cina (almeno fino a quindici anni fa) il pittore di strada "ingrassava" il turista per migliorarne, ritraendolo, lo status e il benessere generale. Ma, tornando a noi oggi, anche se il corpo non è asciutto, purché non manifesti realtà patologiche, non è certo un dramma. È

questione di gusti, nulla più. La presenza o mancanza di capelli non ha mai segnalato nulla che non fosse puramente estetico. Nessuno pensa al capelluto ricco e pasciuto e al calvo afflitto e macilento.

I denti sono un'altra cosa. Sono il segno della povertà, non solo individuale: una povertà antica, storica, ereditata. Oltre al grande cinema del neorealismo italiano, tanti film del Terzo Mondo, a opera di registi importanti, propongono attori sul cui volto spicca il marchio della carestia di un tempo divenuta povertà: denti cariati, consumati, storti, carenza di calcio, nutrimento. Fame atavica, salute malandata. Mentre tanti italiani rinunciano a cure necessarie non potendo pagare i ticket,

tanti, tanti altri evitano il dentista per loro e per i loro bambini. Che assumeranno, tra qualche anno, il segno, sul volto, della povertà.

Questo mentre prosperano le cliniche di chirurgia plastica, e i centri di tatuaggi. Non si possono curare i denti, ma trionfa la decorazione del corpo (persino quella da quattro soldi). Molte donne si espongono anche ai rischi, pur controllati,

dell'anestesia, per migliorare un labbro, una guancia, un seno. E anche gli uomini, sia pure in misura minore, non sono insensibili alle tentazioni di chirurgia plastica e tattooing. Penso ai bambini che avranno i denti storti, a quelli che li avranno cariati. Non invoco per loro palestra e piscina (che vanno e fanno benissimo), ma il dentista. Tante, troppe famiglie non ce la fanno più. Speriamo che in questa Italia, che prepara tante future bocche da film di De Sica, ci sia qualche De Sica, e qualche politico come ai tempi di De Sica, e tanti italiani come quelli che ai tempi di De Sica lottarono per la salute, lo studio, il lavoro. E vinsero.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Il Paese futuro  
riavrà il volto  
del neorealismo?  
Ma garantire  
il dentista non è  
spesa superflua**